



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

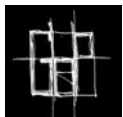
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*
Elementi del paesaggio culturale.
Approcci interpretativi e metodiche di intervento
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalari di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo

The Campi Flegrei area and the new possible strategies for development

Gianluigi de Martino

Tra pronunciamenti internazionali e nuove definizioni di paesaggio, la consapevolezza che il patrimonio materiale e immateriale sia da lungo tempo in precario equilibrio è oggi un'acquisizione ampiamente condivisa, sia presso gli studiosi specialisti sia presso la pubblica opinione. I Campi Flegrei da sempre rappresentano un paradigma di tale fragilità, che vede una ricchezza di episodi di straordinaria importanza (archeologici, architettonici, paesaggistici e ambientali) rappresentativi di una varietà di epoche storiche e di ecosistemi che ne fanno uno degli scenari potenzialmente di eccezionale interesse dal punto di vista culturale ambientale e turistico. Per contro, nel corso dei secoli, l'attenzione e l'utilizzo di tali risorse sono stati discontinui se non addirittura controproducenti, dettati da scelte strategiche che hanno profondamente alterato la percezione che oggi si ha dell'area.

Da Bagnoli al litorale domizio la linea di costa è stata solo parzialmente valorizzata per scopi turistici (balneazione e diportismo nautico), preferendo nel tempo localizzare proprio sulla fascia litoranea stabilimenti industriali anche fortemente impattanti dal punto di vista ambientale. Le risorse termali hanno visto poche stagioni di successo e sistematico sfruttamento e attualmente rappresentano una risorsa marginale. Il territorio agricolo e naturale si è ridotto e ha ceduto il passo a uno sfruttamento dei suoli più produttivo, attingendo molto spesso a pratiche edilizie abusive. I numerosi siti archeologici di eccezionale importanza non sono praticamente mai stati inseriti in una rete di efficace valorizzazione, rimanendo affidati tutt'ora a una gestione quasi 'artigianale' e sicuramente non all'altezza della potenzialità di tale risorsa. L'edilizia storica diffusa non rappresenta che un'area oramai di nicchia, a fronte della quantità di nuova edilizia di scarsa qualità architettonica, in questo pagando anche lo scotto di una situazione geologica instabile, che ha fatto puntare in più occasioni al 'nuovo' come soluzione insediativa sicura rispetto ai vecchi insediamenti.

Alla luce degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente, è possibile immaginare nuovi scenari nei quali la tutela ritorni al centro del dibattito culturale e politico nazionale e internazionale, sottolineando la ricaduta economica oltre che sociale che operazioni culturalmente più avvertite potrebbero avere su un'area di tale importanza.

La situazione della tutela del paesaggio in Italia è stata storicamente sempre complessa sia dal punto di vista normativo che 'perceptivo', condizione riassunta nel «nodo paradossale: l'Italia dispone di una normativa storicamente avanzata in tema di tutela ed esibisce un paesaggio tra i più lacerati e compromessi d'Europa»¹.

Il concetto di resilienza è presente in molti ambiti disciplinari con declinazioni differenti a seconda dell'oggetto o del sistema cui tale caratteristica viene riscontrata-applicata².

Negli ecosistemi complessi e/o nei sistemi sociali, il concetto si lega all'interazione di fattori, tanto più numerosi quanto più il sistema stesso è sofisticato. «Pur essendo inclusa tra gli approcci allo sviluppo sostenibile, la resilienza rappresenta un passo in avanti rispetto al concetto di SOSTENIBILITÀ che aspira a che *humanity might finally achieve a lasting equilibrium with our planet*»³.

Volendo applicare tale definizione a un sistema urbanizzato, immaginiamo che possa essere riassunto e semplificato con la capacità di questo di assorbire *stress* e attraversare eventi traumatici senza per questo decadere rapidamente, anzi, con la capacità di rigenerarsi e di ristabilire condizioni di equilibrio.

Accostare questa definizione al sistema dei Campi Flegrei sembra quasi coniugare una sorta di paradigma della definizione stessa. L'antropizzazione dei Campi Flegrei beneficia di una giusta quantità di 'mito', essendo molto remota nel tempo⁴. Se guardiamo poi al primo insediamento greco, alla migrazione dei primi coloni da Pithecusa (Ischia) a Cuma e poi la fondazione di Dicearchia (Pozzuoli), nel tragitto come nella scelta dei 'luoghi sicuri', come nella selezione dei materiali da costruzione e di prima fortificazione, e via di seguito fino alle epoche storicamente più recenti, osserviamo una predilezione (banalmente suggerita dall'abbondanza) per il tufo, (materiale peraltro con minime caratteristiche resilienti)⁵.

La complessa stratificazione delle città si sovrappone e si intreccia con una complessa stratificazione storica e sociale. Il concorrere di tutti questi elementi è sicuramente significativo nello spiegare come le città – stavolta intese come sistema ambientale, urbano, architettonico e sociale – hanno storicamente trovato e ancora hanno margini per trovare nei momenti di grande avversità, motivazioni e spunti per andare avanti, anzi forse per migliorarsi. Che tali spunti provengano da un solo aspetto sarebbe modello inaccettabile, ma cercare le quantità e proporzioni per una ricetta riproducibile sarebbe altrettanto ineffabile.

Valori intangibili entrano prepotentemente nel bilancio positivo della storia di Pozzuoli e dei Campi Flegrei, ma il prodotto alchemico che in periodi diversi ha generato risultati diversi, suggerisce un atteggiamento aperto alle suggestioni che dalla città stessa provengono. Anzi, il volere artificialmente somministrare soluzioni alla città, produce risultati di breve periodo.

Nel dualismo, non così contrapposto come sembra, è contenuta una formula vitale per i tessuti di tutte le città. Nel caso di Pozzuoli, il tracciato plurimillenario della fondazione permane, nonostante tutto l'accumulo di eventi (anche catastrofici) che si stratificano, anche materialmente nel centro, determinando peraltro una sensibile fluttuazione nella popolazione nel corso dei secoli.

È oramai nozione ampiamente diffusa, peraltro accreditata dalla lettura, tra gli altri di Strabone nel Libro V della sua *Geografia*, che la fascia costiera che abbracciava non solo il Golfo di Napoli, ma dai Campi Flegrei (*Misenum, Baiae, Dicearchia-Puteoli*) fino al versante meridionale della penisola sorrentina, fosse talmente densa di insediamenti e di residenze e piantagioni da apparire come una unica città senza soluzioni di continuità⁶.

Le direttrici di sviluppo di quest'area risalgono, quindi, già al tempo dei Romani, in quanto le caratteristiche peculiari dei luoghi suggerirono diverse matrici di benessere. La residenza non solo per coloro che lavoravano alle strutture portuali, militari e mercantili, ma anche una residenza di ozio, al servizio della quale i complessi termali si svilupparono in quantità e dimensione sfruttando le sorgenti naturali di acqua e di vapori. Le attività produttive, rivolte allo sfruttamento delle risorse agricole e marittime, sia per la cantieristica navale che per la coltivazione di frutti di mare e per la maricoltura – lo stesso nome di lago Lucrino ricorda l'aspetto produttivo di tale sito. I collegamenti infrastrutturali vengono realizzati accompagnando le naturali predisposizioni dell'orografia e, talvolta, realizzando grandi opere di ingegneria stradale, portuale e al servizio della realizzazione di grandi trafori⁷.

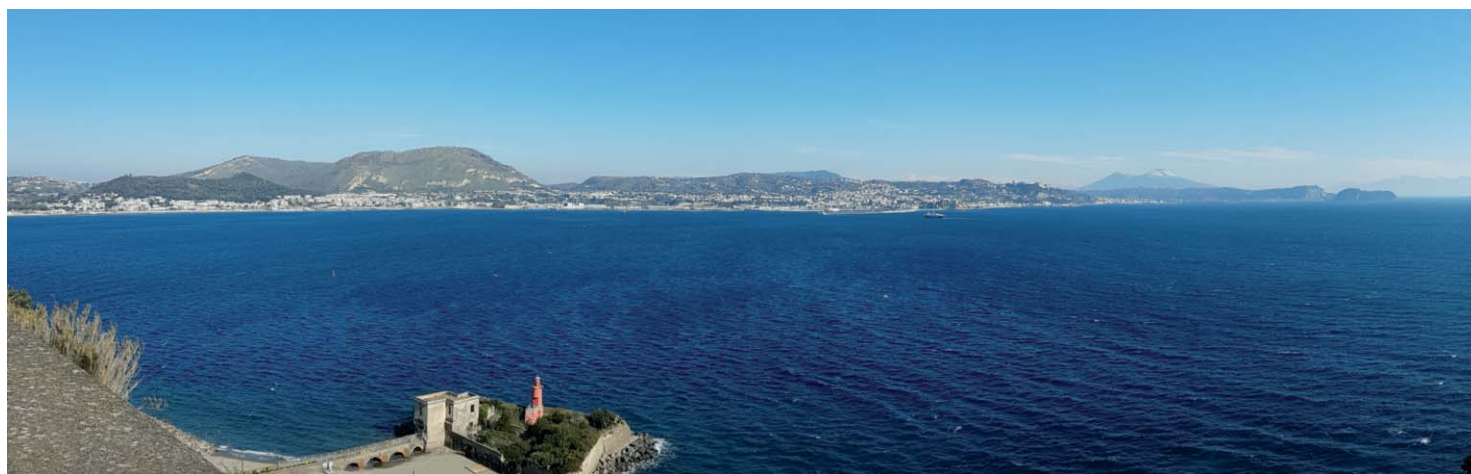
A tutto questo però si è storicamente sovrapposta l'attività tellurica e vulcanica, la quale cosa ha determinato ciclicamente eventi anche di tipo catastrofico, che hanno segnato non solo il territorio (si pensi alla scomparsa di buona parte dell'abitato di Baia di epoca romana oggi sommersa o alla nascita del più giovane vulcano d'Europa, il monte Nuovo nel 1538, nonché gli ultimi eventi bradisismici degli anni settanta e ottanta del Novecento con la realizzazione di

nuovi nuclei di insediamento per le popolazioni evacuate da Pozzuoli), ma anche e, soprattutto, la vita dei popoli che si sono succeduti nella gestione e organizzazione del territorio. In questo, quindi, è contenuta proprio la storia di questa terra e delle genti che l'hanno abitata e che la abitano, con un andamento fatto di 'infarti' e di ripartenze, nelle quali iniziativa pubblica e iniziativa privata hanno da sempre collaborato per ritrovare motivi di rinascita e di sviluppo sempre nuovi e adeguati ai tempi di evoluzione della storia.

La zona costiera dei Campi Flegrei, fino agli anni cinquanta del Novecento presentava ancora quasi intatta una morfologia determinata dalla gerarchia delle antiche caldere vulcaniche. La trasformazione della fascia costiera e l'organizzazione dei settori produttivi è sempre stata legata, anzi ha determinato lo sviluppo e le modificazioni anche dei centri ricadenti nell'entroterra.

Fino alle ultime grandi modifiche del territorio e in special modo proprio della linea di costa, dovute sul finire dell'Ottocento all'industrializzazione e all'impianto dei primi stabilimenti nell'area che va da Pozzuoli ad Arco Felice (officine e cantieri Armstrong, poi Ansaldo-Sofer, oggi dismessi), gli scenari offerti da questo territorio conservavano la suggestione e l'«esotismo» così cari ai primi «turisti» (termine derivato dall'esperienza del *Grand Tour*). Le architetture erano discrete e si integravano con la natura, dandole quel valore aggiunto e rassicurante di segno che punteggia il territorio e ne fa comprendere la natura selvaggia, ma doma sotto la mano dell'uomo. L'impennata demografica determinata proprio dalla prima ondata di industrializzazione, fino agli ultimi impianti di produzione (la Pirelli cavi, oggi Prysmian, la stessa Olivetti, unico esempio di insediamento industriale perfettamente integrato nel paesaggio e oggi riconvertito a polo tecnologico) con la richiesta di alloggi e la conseguente saturazione di molti terreni sottratti all'agricoltura, stravolge questi equilibri e presenta l'area flegrea al volgere del secolo con condizioni di viabilità e di edilizia improntati all'improvvisazione, quando non addirittura al caos dell'abusivismo.

Su questo scenario si presentarono gli eventi tellurici della fine del secolo scorso che portarono ulteriormente a interrogarsi sul modello di sviluppo possibile per l'area flegrea, tra vulnerabilità



1. Vista della linea di costa dal Castello di Baia (2016).



2. Pozzuoli. Uno scorcio del Macellum, già tempio di Serapide (2016).

geomorfologiche non passibili di ulteriori proroghe nelle decisioni politiche, un patrimonio archeologico, architettonico e ambientale tra i più importanti della Campania e una rete infrastrutturale decisamente carente. Se, infatti, su carta la presenza di tre tracciati di trasporto su ferro uniti alla rete viaria appariva dimensionata alle esigenze locali, la realtà di uso di tali collegamenti, sia a livello locale che a livello intercomunale, è risultata insufficiente per una reale prospettiva di sviluppo e per garantire la sicurezza in caso di futuri eventi di esodo in regime di urgenza.

Già gli studi avviati all'indomani di tali eventi, frutto di una convenzione tra Università degli Studi di Napoli Federico II, Ministero per il Coordinamento della protezione civile e Comune di Pozzuoli (19 novembre 1983), individuano le potenzialità del territorio e le possibili soluzioni per conseguire risultati di sviluppo sostenibile⁸. Nonostante nella convenzione e negli studi che da essa scaturiscono brilli per assenza la componente del restauro architettonico, vengono correttamente enunciati quelli che ancora oggi appaiono come i punti fondamentali per una prospettiva di crescita e valorizzazione dell'area flegrea. Oltre, quindi, alla realizzazione per mano pubblica di 20.000 alloggi nel nuovo insediamento di Monterusciello, si indicano tre fondamentali premesse «da cui partire per individuare una ipotesi di piano di sviluppo socioeconomico per l'area flegrea, e cioè: a) la necessità di definire l'area di massima integrazione ambientale, economica e culturale; b) la necessità di definire un'ipotesi di piano socioeconomico che parta dall'individuazione della reale vocazione di quest'area; c) la disponibilità delle amministrazioni locali ad uno sforzo realmente unitario e solidale»⁹. Tali premesse vengono ulteriormente esplicitate più avanti nel testo dove viene invocata «la realizzazione di un comprensorio ad alto grado di valorizzazione ambientale e turistica, nel rispetto, tuttavia, delle preesistenze industriali», laddove «la scelta turistica acquista allora un ruolo strategico, dal momento che essa si configura come l'unica idonea a fungere da cerniera, da raccordo alle due esigenze di base del piano che sono, [...], l'aumento del benessere della collettività e la valorizzazione dell'ambiente»¹⁰.

La definizione di Historic Urban Landscape, proposto dall'UNESCO nelle raccomandazioni adottate nel 2011 e inserita nel 2012, è il più recente contributo al dibattito internazionale su identificazione, conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale¹¹.

Allo stesso tempo, il concetto di *smart city* elaborato dall'Unione Europea dimostra che la fornitura di infrastrutture fisiche, la disponibilità e la qualità della comunicazione, i processi educativi e infrastrutture sociali sono fondamentali per il ruolo svolto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC), capitale sociale, umano e ambientale, qualità della vita e partecipazione dei cittadini al governo della città.

L'Europa sta sviluppando un numero crescente di iniziative per promuovere la costruzione di città *smart*, limitando il significato alle caratteristiche urbane. Anche se alle sei dimensioni tipiche di una città intelligente può essere aggiunto anche un significato di paesaggio complesso, tipico dei contesti in cui i temi sono integrati in problematiche urbane territoriali e ambientali.

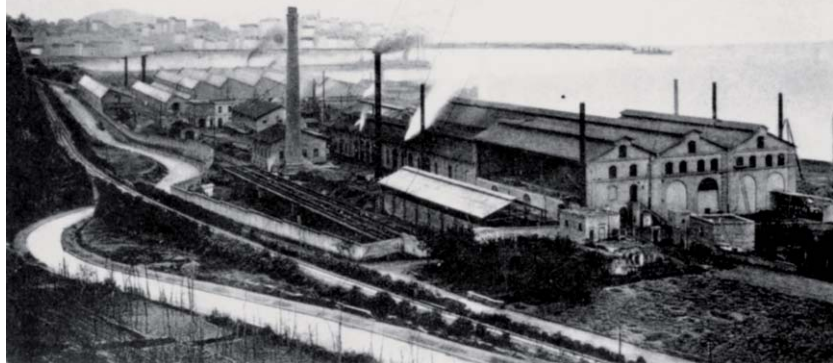
Un approccio *smart* al concetto di paesaggio identifica la necessità di un codice di interpretazione basato sull'innovazione.

L'interazione tra i componenti tangibili, come le infrastrutture e i servizi fisici, e le componenti immateriali, quali le reti territoriali, culturali e sociali, permette, quindi, di combinare il concetto di paesaggio intelligente, spazio complesso in cui affrontare le questioni della competitività e della sostenibilità, con particolare attenzione ai problemi sociali, alla coesione, alla creatività e alla qualità della vita.

L'importanza di questi luoghi è storicamente accertata anche dalle numerosissime testimonianze letterarie che dal XIX secolo 'riscoprono' un patrimonio unico con tutti gli ingredienti del romantico e pittoresco che ancora oggi si vuole valorizzare e disvelare, anticipando quello che poi è stato codificato nella Convenzione europea del paesaggio del 2000, ratificata in Italia nel 2006. Convenzione che ha, peraltro, resa necessaria una revisione del Piano Territoriale Paesistico dei Campi Flegrei – riapprovato con decreto del 26 aprile del 1999, dopo una sentenza di annullamento del TAR Campania per difetto procedurale – con la delibera della Giunta regionale n. 1543/2003 «affidando la rielaborazione, in conformità con la Convenzione Europea del Paesaggio, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) le cui disposizioni, una volta approvato il piano, sostituiranno per le finalità di coordinamento ed unitarietà perseguite quelle disposte dal PTP»¹².

L'approccio 'estetico' alla gestione del paesaggio inteso come 'quadro naturale', definizione della legge n. 1497 del 1939, viene superato da una più moderna elaborazione che riporta al centro del discorso la presenza e l'opera dell'uomo e – secondo una definizione di Carlo Tosco¹³ – «è il luogo del progetto come è il luogo del sedimento storico». La conoscenza dei luoghi è ovviamente propedeutica a qualunque attività di tutela e di pianificazione, ma le campagne di catalogazione e ricognizione di quanto ancora rimane leggibile sul territorio sono ancora *in itinere* e offrono spunti per nuovi filoni di ricerca che partono dall'archeologia fino ad arrivare alle più recenti trasformazioni del patrimonio costruito e di natura in un nuovo approccio multi disciplinare¹⁴.

Pozzuoli
Cantiere Armstrong



3. Pozzuoli. Un'immagine del cantiere Armstrong in una cartolina dei primi del XX secolo.

Il restauro del patrimonio esistente, la gestione delle modificazioni dell'ambiente e l'attenzione alla vulnerabilità degli edifici sono interventi importanti, ma sono solo momenti di un più complesso *iter* progettuale e operativo. Un altro punto nodale di questo processo è sicuramente il momento della scelta delle nuove strategie di sviluppo e di eventuale riuso di strutture esistenti (si pensi alla riconversione delle strutture industriali, in parte già avviata); come viene evidenziato nella Carta Europea del Patrimonio Architettonico (1975): «La conservazione integrata è il risultato dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca di funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha fatto sì che il cuore degradato delle città antiche e spesso anche i paesi abbandonati siano divenuti delle riserve di alloggi a buon mercato. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve essere accompagnato dall'esodo degli abitanti di condizioni modeste. La conservazione integrata deve costituire perciò uno degli elementi preliminari della pianificazione urbana e territoriale»¹⁵. La definizione, ufficialmente risalente a oltre quaranta anni fa, contiene già tutte le istanze cui rispondere per trovare soluzioni di maggiore sostenibilità e vivibilità nelle città e negli ambienti che rischiano di vedere compromesso un delicato equilibrio di valori materiali e immateriali. Dopo un periodo di flessione nell'interesse della comunità scientifica internazionale, se riletta attentamente, mostra una straordinaria attualità sia nell'individuazione dei nodi problematici, sia nelle indicazioni di programmi virtuosi, la maggior parte dei quali forse troppo avanzati per l'epoca di formulazione, ma particolarmente lungimiranti per gli ultimi anni di grande cambiamento¹⁶.

Si avverte la necessità di un riequilibrio ambientale, economico e sociale mediante un modello di sviluppo più sostenibile rispetto al passato. La conservazione del patrimonio culturale e ambientale non è in contrapposizione con lo sviluppo economico, e questo vale ancor più per le aree naturalmente vocate ad attrarre flussi turistici, orientati alla fruizione del ricchissimo patrimonio naturale,

archeologico, artistico e architettonico dei Campi Flegrei. Molte delle iniziative oggi in corso sono indirizzate in tal senso, confidando che la sommatoria dei grandi lavori di trasformazione del territorio, con la realizzazione di opere infrastrutturali anche importanti, la proposta di ridisegno del fronte mare, il potenziamento del trasporto su ferro e la riconversione di strutture industriali ormai dismesse, possa generare da sola quel circolo virtuoso in grado di riportare occupazione e benessere all'area. Quello che forse finora è mancato non è la capacità progettuale delle singole proposte, ma l'organizzazione di un disegno più ampio, demandato a un quadro normativo talvolta con troppi strumenti sovrapposti tra di loro. L'approccio, invece, della conservazione e della valorizzazione di quanto già esistente passa dal coinvolgimento del capitale umano storicamente votato a un associazionismo retaggio della struttura sociale peculiare di queste terre.

La difesa di questi beni sarà più facilmente realizzabile se le comunità locali si renderanno conto che la loro conservazione potrà produrre ricadute economiche per la collettività, vale a dire che ai costi che questa dovrà sostenere corrisponderanno sia benefici economici che sociali, ma il lavoro costante che deve accompagnare queste nuove scelte politiche deve mirare a un nuovo modello che parli di cultura come elemento di sviluppo¹⁷.

La cultura non è un aspetto scontato nello sviluppo delle città, anzi gli interessi economici che ruotano attorno alla gestione del patrimonio di storia di arte e di civiltà potrebbero anche evitare deliberatamente di sottoporre a un vaglio culturale le scelte per la gestione delle città. È già avvenuto che gli interessi imprenditoriali e politici indicassero nella cultura della conservazione un'inutile pastoia allo sviluppo (al progresso), e il pericolo che questo atteggiamento ritorni, in periodi di crisi economica, non è così remoto. Ignorare come il concetto di conservazione si sia evoluto, arrivando già da diverso tempo a comprendere la rigenerazione come processo fisiologico dei tessuti urbani e dei sistemi ambientali, denota una volontaria mancanza di aggiornamento rispetto alle istanze che provengono, prima che dagli ambienti culturali, dalla società stessa e, in particolar modo, dalle generazioni più giovani¹⁸.

Se tali processi rappresentano la normale evoluzione storica, in ragione dei nuovi bisogni umani legati al concetto di abitazione e quotidiana vita sociale, la materializzazione che di tali esigenze si è avuta in genere è stata di nuova edilizia senza alcun legame con le tradizioni costruttive locali, sia per tecnologie e materiali che per rapporti volumetrici. Rileviamo ancora il ritardo con il quale l'attenzione alla storia della cultura materiale si è rivolta alle tradizioni regionali in Campania: interi capitoli di storia sono stati cancellati da modelli costruttivi di più rapida realizzazione e con una presunta minore manutenzione.

«Occorre, quindi, mettere in atto una 'politica del paesaggio', calcolare le compatibilità economiche e sociali dell'oggetto paesaggio, per sfruttarne il valore non in un'urbanistica contrattata, ma per erigerlo a bene collettivo, allargando il metodo della sua conservazione anche alle regole del mercato. Governare il territorio vuol dire indirizzare lo sviluppo, garantirne la qualità nella continuità

con il passato»¹⁹, in una visione che ha ormai superato le contrapposizioni tra conservazione e sviluppo, tra città e paesaggio, componendole anzi in un nuovo approccio olistico.

Abstract

Between international pronouncements and new landscape definitions, there is an acquisition with extensive sharing both among scholars, specialists and in public opinion that the tangible and intangible heritage is always in precarious balance. The *Phlegraean Fields* area has always represented a paradigm of such fragility, with a wealth of extraordinary important episodes (archaeological, architectural, and environmental) representative of various historical periods and ecosystems that make it potentially one of the most interesting scenarios from environmental and cultural point of view. By contrast, over the centuries the attention and use of these resources has been uneven, if not counterproductive, dictated by strategic choices that deeply altered the perception of this area today.

From Bagnoli and over Cape Miseno the coast line was only partially exploited for tourist purposes (bathing and yachting), preferring locate industrial plants also with high environmental impact right on the coastline. The thermal resources have seen only a few seasons of successful and systematic exploitation and currently represent a marginal resource. The agricultural and natural land have been reduced and have given way to most profitable use of soils, often resorting on illegal building practices. The numerous archaeological sites of exceptional importance have virtually never been included in a network of effective promotion, remaining still entrusted to an 'amateur' management and certainly not up to the potential of this resource. The widespread historical buildings is less important now, compared to the amount of new constructions of low architectural quality, paying the price for an unstable geological situation, pointing to the 'new' building as a solution safer than older settlements. Based on planning tools and local regulations it is possible to imagine new scenarios in which the protection return to the centre of national and international debate, emphasizing how cultural operations may have social and economic impact on an area of such importance.

Note

¹ M.A. GIUSTI, E. ROMEO, *Paesaggio: esperienza aperta*, in *Paesaggi culturali*, a cura di M.A. Giusti, E. Romeo, Aracne, Roma 2010, p. 5.

² Sul tema della resilienza – peraltro notevolmente 'sovrappeso' in molteplici ambiti e contesti – cfr., tra gli altri, la sintetica ed efficace definizione di D. DEL CURTO, *Resilienza*, in «ANAGKE» n. 78, nuova serie, maggio 2016, Altralinea, Firenze, pp. 34-35.

³ *Ivi*, p. 35.

⁴ Per la storia e la geomorfologia dei Campi Flegrei, tra gli altri, cfr. il saggio con ampia bibliografia di riferimento, *Campi Flegrei*, in R. DI STEFANO, A. AVETA, P. ASCIONE, *La baia di Napoli. La tutela internazionale dei beni culturali e naturali*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994, pp. 176-234.

⁵ Cfr. A. AVETA, *Materiali e Tecniche Tradizionali nel Napoletano. Note per il Restauro Architettonico*, Arte tipografica, Napoli 1987.

⁶ STRABONE, *Geografia. L'Italia. Libri V-VI*, V, 8, a cura di A. M. Biraschi, Rizzoli, Milano 2007 (1988).

⁷ Un *excursus* storico delle direttrici di sviluppo storico-urbanistico è contenuto in un denso saggio di A. PIEMONTESE, *Ambiente e trasformazioni territo-*

riali dei Campi Flegrei, in «Storia Urbanistica. Campania/I. Pozzuoli», supplemento di «Storia dell'Urbanistica», luglio-dicembre 1988, pp. 40-56.

⁸ Cfr. *Progetto Pozzuoli. Rapporto di sintesi sul lavoro svolto al 30 giugno 1985*, a cura di U. Siola, La Buona Stampa, Ercolano 1985, in particolare si rimanda al capitolo 2, *Gli elementi per un piano di sviluppo*, pp. 22-37.

⁹ *Ivi*, p. 34.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. A. AVETA, *Historic Urban Landscape and integrated conservation*, in *Landcape as architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site*, edited by V. Russo, Nardini, Firenze 2014.

¹² Cfr. B. SCALERA, *Pozzuoli e il suo fronte mare*, in L. PICONE, *La costa del Golfo di Napoli*, Massa, Napoli 2009, p. 54.

¹³ Cfr. C. TOSCO, *Il paesaggio come storia*, il Mulino, Bologna 2007, p. 100.

¹⁴ Cfr. R. PICONE, *Farmhouses in the Phlegraean Fields Between Archaeology and Architectural Palimpsest. A Multi-disciplinary Approach*, in *Built Heritage: Monitoring Conservation Management*, edited by L. Toniolo, M. Boriani, G. Guidi, Springer Interna-

tional Publishing, Cham, Heidelberg, New York, Dordrecht, London 2015, pp. 3-19.

¹⁵ Cfr. l'articolo 7 della Carta Europea del Patrimonio Architettonico firmata ad Amsterdam nel 1975.

¹⁶ Cfr. A. AVETA, *Historic Urban Landscape*, cit, p. 250.

¹⁷ Cfr. M. CERRETA, P. DE TORO, *Integrated Spatial assessment for a Creative Decision-making Process: a Combined methodological approach to Strategic Environmental assessment*, in «International Journal of Sustainable Development», 13, 2010, 1/2, pp. 17-30.

¹⁸ Ci si riferisce in particolare alle attività svolte nell'ambito del Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale del 2015 del MiBACT, dal Museo archeologico dei Campi Flegrei di Bacoli con sede nel Castello di Baia, rivolte alle due aree tematiche di archeologia e paesaggio e destinate rispettivamente a docenti e scuole secondarie di II grado, con lezioni specialistiche e divulgative coordinate dal dottor Pasquale Schiano di Cola.

¹⁹ Cfr. *Catalogo delle tipologie di intervento architettonico nelle aree paesaggistiche del Cilento*, R. MARTINES, G. VILLANI, BetaGamma, Viterbo 1998, p. 3.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Guido DONATONE, *Italia Nostra*
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*
Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*
Vincenzo ORGITANO, *architetto*
Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*
Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Massimo RIPPA, *architetto*
Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*
Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

